

Costi dell'energia, Orsini attacca “Problema di sicurezza nazionale”

Il presidente di Confindustria insiste per un intervento in bolletta Pichetto: “Sul decreto valutazioni in corso”

di ROSARIA AMATO

ROMA

I costi elevati dell'energia sono «un problema di sicurezza nazionale», afferma dal palco di Atreju il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, ricordando che «quando noi non siamo competitivi sull'energia rischiamo di perdere pezzi di industria importante», per via delle delocalizzazioni. E pur prospettando la necessità di «un pacchetto di misure» per le imprese e le famiglie, e di «un mercato unico dell'energia», indica intanto come priorità il “decreto bollette” che il governo ha in gestazione da alcune settimane, sottolineandone l'urgenza. Accanto a lui, il ministro dell'Energia Gilberto Pichetto Fratin sorride e non risponde, neanche quando il moderatore, il direttore di MF-Milano Finanza Roberto Sommella, lo incalza («lo state ancora limando? State cercando i soldi?). A dibattito finito, ai gior-

nalisti che gli fanno la stessa domanda il ministro spiega che «una serie di articoli sono stati definiti, chiusi e quindi bollinati. Su una parte di valutazioni, invece è ancora in corso anche il confronto di ordine tecnico sulle modalità e la valutazione rispetto alla normativa europea».

Dal momento che non ci sono risorse aggiuntive nella legge di Bilancio da destinare agli aiuti, la questione è quella della fattibilità della cartolarizzazione, come ricorda anche Orsini nel suo intervento, cioè dello spostamento in avanti del pagamento di una parte importante degli oneri di sistema, le tasse inserite nelle bollette per sostenere lo sviluppo delle energie rinnovabili e la transizione energetica. «Per poter abbassare il costo dell'energia - argomenta il presidente di Confindustria - la cartolarizzazione è indispensabile perché ad oggi abbiamo 10 miliardi di oneri di sistema. Spostare almeno 5 miliardi a 5-6 anni vuol dire provare a mettere a terra ulteriori rinnovabili per avere un mix energetico più forte. Serve avere coraggio».

Spostare in avanti gli oneri di sistema, con l'auspicio di non doverli

pagare più a un certo punto: lo stesso Pichetto afferma che «oggi come oggi in Italia non è più necessario incentivare fotovoltaico ed eolico». Anche gli altri partecipanti al dibattito danno le loro ricette per abbassare il prezzo dell'energia. L'ad di Enel Flavio Cattaneo indica tre leve: «Non ripetere gli errori del passato e incentivare solo ciò che genera valore e Pil; dare energia a costo più basso alle imprese, con misure importanti come quelle messe in campo dal governo; fare investimenti sugli impianti, che possono essere potenziati, come ad esempio nel settore idroelettrico».

Spinge sugli interventi strutturali anche l'ad di Snam Agostino Scornajenchi. Basta «parlare di transizione energetica», obietta, perché «le fonti rinnovabili sono una grande risorsa di questo Paese, ma hanno anche dei limiti. Negare questi limiti va oltre la ragionevolezza: bisogna cominciare a parlare di integrazione energetica». Arriva sul tavolo anche la questione del nucleare: quando Sommella propone una sorta di referendum estemporaneo sul nucleare in sala si alzano tutte le mani per lui: «È un plebiscito», commenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin con il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

